

che parole a quelle che il mio onorevole collega generale Menabrea ha esposte alla Camera.

Noi siamo tutti d'accordo d'armare il più possibile, dentro i limiti del possibile ed il meglio possibile. Veggo inoltre con molto piacere che l'onorevole preopinante ebbe cura di eliminare ogni questione politica, e si è contentato ancora del numero dei battaglioni che la Commissione propone.

Si tratta dunque di vedere qual è il miglior metodo per formarli. La possibilità, alla quale accenna, noi non la possiamo mica desumere dal numero della popolazione; bisogna desumerla ancora dalle abitudini, dallo stato loro attuale.

Io vorrei che non dimenticassimo come in alcuni paesi la leva è stata nuovamente introdotta or ora, è stata introdotta affrettando varii reclutamenti, e riunendoli insieme. Ora io credo che, se noi portiamo l'obbligo, la coazione di far parte della guardia mobile nelle popolazioni delle campagne, noi scorderemo un risultato contrario a quello che ci proponiamo. Io faccio principale assegnamento, per formare i battaglioni della guardia mobile, sopra le città, non sopra le campagne: questa è una delle ragioni per le quali io credo che sia stato buonissimo il concetto della Commissione, di mantenere per base il censo. Ma è pur d'uopo soggiungere un altro avvertimento.

La differenza tra il progetto della Commissione e quello dell'onorevole generale Garibaldi sta in ciò, che la Commissione rende facoltativo, per quelli che non sono nella guardia nazionale, ciò che nel primo progetto era obbligatorio: ma non per ciò vi ha esclusione di sorta. Quindi, se coloro che per legge non fanno parte della guardia nazionale avranno il desiderio di entrare nella guardia mobile, nessuno li esclude. Ma io mi preoccupo non poco dell'impressione morale che il sistema coercitivo potrebbe produrre nell'animo degli abitanti delle nostre campagne, che formano la gran massa delle popolazioni, e che già in alcuni paesi sono stati vivamente commossi dalla leva, ed ai quali potremo chiedere di nuovo altre leve nell'avvenire.

Dal momento che noi lasciamo a tutti quelli che sono al di sopra dei 18 anni, e che non fanno parte della guardia nazionale, la facoltà di entrarvi, io, ripeto, non veggo più nessuna efficacia nelle obiezioni che sono state fatte al presente schema di legge. — Ma v'ha un altro aspetto non meno importante di giudicare la questione. Noi abbiamo l'esperienza in favor nostro, noi abbiamo fatto la mobilitazione della guardia nazionale, abbiamo distaccato, per servizio di guerra, cinquanta battaglioni nell'Italia superiore, e questa operazione è riescita assai bene, è riescita al di là dell'aspettativa. Vi erano di quelli i quali non credevano che la guardia nazionale potesse mobilitarsi con tanta alacrità, che renderebbe un servizio così operoso e saprebbe sottoporsi alla disciplina militare con tanta abnegazione, siccome ha fatto.

Se l'esperienza, adunque, ha dimostrato che la mobilitazione, secondo la presente legge, è riescita bene, miglioriamola, perfezioniamola, ma non capovolgiamo il sistema; facciamo in modo che gl'inconvenienti, i quali si sono notati, siano corretti, ma conserviamo quella base, quel fondamento del quale abbiamo già veduto in pratica gli effetti salutari.

Io per me mi figuro lo scopo di questa istituzione in questo modo: nel caso che le necessità della patria lo reclamino, io immagino che l'esercito regolare, portato allo stato completo a cui deve essere, sia richiamato tutto quanto nei campi dove si deve combattere; so che esistono ancora dei quadri per tre divisioni di volontari; questi dovranno accogliere, secondo me, la gioventù la più ardente, la più viva, e questa sarà destinata a certe fazioni speciali; ma dopo di ciò resta a

provvedere ad un'altra parte, voglio dire al presidio delle fortezze, restano certi luoghi nei quali è opportuno mantenere una forza, affinché l'esercito regolare possa trovarsi tutto sui campi di battaglia. I 220 battaglioni, che noi andiamo a creare colla presente legge, mi sembrano destinati a questo servizio, a questo fine mi sembrano attissimi, soprattutto se avranno per base la guardia nazionale, senza escludere nessuno il quale volontariamente vi prenda parte. In tal modo si perfeziona, non si distrugge; si è sicuri del buon esito, si può contare sopra utili risultamenti quando venga il momento. Il Ministero per queste ragioni mantiene ferma la redazione della Commissione e respinge tutti gli emendamenti che sono proposti.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pantaleoni ha facoltà di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PANTALEONI.** Se vogliono andare ai voti, io rinunzierò alla parola.

*Voci.* Parli! parli!

**PANTALEONI.** Non aggiungerò che poche parole a quelle dette dall'onorevole ministro dell'interno in favore della legge.

Confesso che sono stato sorpreso di trovare dell'opposizione, e trovarla in quei banchi, dai quali appunto partiva l'iniziativa di questa legge. Noi, che sediamo nei banchi opposti, l'abbiamo volenterosamente accettata, e l'abbiamo accettata nei soli termini nei quali coloro stessi che la patrocinavano e tutti gli uffici l'hanno dichiarata accettabile.

Io trovo poi tanto più straordinaria l'opposizione che si fa attualmente, in quanto che in gran parte le obiezioni, che ora si fanno, furono sciolte coll'adozione dell'art. 2.

Due infatti sono gli emendamenti, che si propongono a questo terzo articolo: uno riguarda l'età dei militi, l'altro la estensione che si vorrebbe dare nel chiamare sotto le armi l'universalità dei cittadini, vale a dire anche quelli che non sono compresi dalla legge ne' ruoli della guardia nazionale per mancanza di censo. Io risponderò all'una ed all'altra di queste obiezioni.

Quanto alla prima, l'aver adottato nell'articolo 2, che *questi corpi distaccati prenderanno il nome di guardia nazionale mobile*, esclude la possibilità di chiamare i giovani dai 18 ai 21 anni, poichè questi appunto non sono chiamati a formar parte della guardia nazionale. Ma si dice che adunque si escludono questi giovani dalla guardia mobile. L'espressione non è esatta.

La legge della guardia nazionale non esclude in nessun modo i giovani dai 18 ai 21 anni; non li obbliga, non li costringe ad appartenerci, ma li ammette bensì come volontari; e questa facoltà è pur loro mantenuta con questa legge.

Leggete infatti l'articolo 7 del progetto della Commissione e il vedrete. È dunque inesatto il dire che questi giovani sono *esclusi* con questa legge. Ma dovremmo adunque a forza includerceli, forzarceli? . . . Noi noi possiamo a tenore della legge sulla guardia nazionale, e siccome abbiamo votato l'articolo 2, così dobbiamo anche volare contro l'emendamento che si propone.

Aggiungerò ora un altro genere di ragioni.

Coloro che propongono l'emendamento vogliono che si incorporino forzatamente i giovani dai 18 ai 21 anni. (*Rumori e conversazioni particolari*)

Signori, se vogliono che io cessi di parlare, io lo faccio volentieri, quantunque sia la prima volta che prendo la parola; ma, se debbo continuare, esigo quel silenzio che ho sempre mantenuto per tutti gli altri.